

...per salvarci dal peccato e dalle sue conseguenze

Destini segnati?

Il destino di una persona è forse già segnato fin dalla sua nascita? Le opinioni al riguardo sono controverse. La cosa sembra provata dal punto di vista biologico. La struttura genetica ereditaria della nostra persona, salvo imprevisti, determina in gran parte di salute e malattia, vita e morte.

Noi, però, sappiamo pure con certezza, sulla base della rivelazione biblica, che Dio è sovrano, che Egli è in controllo di ogni cosa. Egli è come un vasaio¹ e noi siamo i vasi che Egli plasma. È Lui che determina l'uso che vuol fare di questi vasi, la loro destinazione e durata. Certamente abbiamo spazi di libertà, ma fondamentalmente noi ci muoviamo nell'ambito dei Suoi propositi. Questo ci può piacere oppure no, possiamo crederci o non crederci. I cristiani, però, credono a quanto la Bibbia afferma, perché è Parola di Dio e, soprattutto, si affidano volentieri a Dio perché sanno che Egli ha sempre un motivo buono e giusto per ogni cosa, anche quando non lo comprendono.

Se è vero com'è vero che tante cose non ci è dato di conoscerle, noi possiamo conoscere, in particolare, il destino e la vocazione di alcuni personaggi che sono stati e sono determinanti per l'umanità.

Il profeta Isaia aveva questa consapevolezza a proposito della sua vocazione. Nelle sue parole si riflette la vocazione di Israele e, in particolare quella del Cristo. Egli scrive: *"Il SIGNORE mi ha chiamato fin dal seno materno, ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre. Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente, mi ha nascosto nell'ombra della sua mano; ha fatto di me una freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra, e mi ha detto: «Tu sei il mio servo, Israele, per mezzo di te io manifesterò la mia gloria»* (Is. 49:1-3).

Ai genitori stessi di Gesù Iddio rivela il destino e la missione di quel bambino. Giuseppe dovrà dargli il nome "Gesù" perché il significato di questo nome già doveva indicare la sua missione: *«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua moglie; perché ciò che in lei è generato, viene dallo Spirito Santo. Ella partorirà un figlio, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati»* (Mt. 1:20:21). A Maria stessa viene rivelato, a proposito di suo figlio Gesù: *«Ecco, egli è posto a caduta e a rialzamento di molti in Israele, come segno di contraddizione (e a te stessa una spada trafiggerà l'anima), affinché i pensieri di molti cuori siano svelati»* (Lu. 2:34,35). A Maria viene rivelato il destino e la missione di Gesù come pure le sue sofferenze quando dovrà assistere all'ostilità verso Gesù e alla Sua crocifissione.

Il testo biblico

Sì, c'è un preciso motivo per cui Gesù di Nazareth è comparso sulla scena di questo mondo, assumendo l'importanza che Egli ha avuto ed ha per l'intero genere umano, per ciascuno di noi. Il motivo di questa comparsa, apparizione, venuta, è ribadito nel testo biblico che è sottoposto oggi alla nostra attenzione. Si trova nella prima lettera dell'apostolo Giovanni, al capitolo 3. Leggiamone i primi versetti:

"¹Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo

¹ Ad es. *"Il vasaio non è forse padrone dell'argilla per trarre dalla stessa pasta un vaso per uso nobile e un altro per uso ignobile?"* (Ro. 9:21).

*com'egli è. ³E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'egli è puro. ⁴Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge. ⁵Ma voi sapete che **egli è stato manifestato per togliere i peccati**; e in lui non c'è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto" (1 Gv. 3:1-6).*

In questo frammento, l'apostolo Giovanni, scrivendo a cristiani, spiega loro quale sia la loro identità e vocazione. È come se dicesse: Noi siamo stati scelti da Dio, per la Sua grazia, a far parte della Sua famiglia. Egli ci ha adottati come Suoi figli affinché, nella nostra vita, noi manifestassimo il carattere morale e spirituale di Cristo. Egli si è fatto conoscere a noi attraverso la predicazione dei profeti e degli apostoli e quella è l'immagine alla quale dobbiamo conformarci. C'è di più: un giorno Cristo tornerà in gloria e ci trasformerà pure alla Sua immagine gloriosa.

Gesù si è manifestato come un uomo privo di peccato ed in perfetta comunione con Dio Padre. Allo stesso modo l'autenticità del nostro essere cristiani sarà manifestata dalla misura in cui sarà eliminato dalla nostra vita il peccato, cioè quel che a cui Dio dispiace, quel che è contrario alla Sua volontà rivelata. Questo è il nostro impegno.

Un concetto sgradito?

Allora, perché Gesù è venuto fra noi? Qual è la Sua missione? Perché Gesù è importante, anzi, determinante per la mia e la vostra vita?

Il nostro testo si concentra su quanto già era stato preannunciato ai genitori di Gesù. Rammentate? "...è lui che **salverà il suo popolo dai loro peccati**" (Mt. 1:21). Difatti, l'apostolo Giovanni scrive: "...voi sapete che **egli è stato manifestato per togliere i peccati**" (5).

La funzione, la missione, la finalità ultima di Gesù, è quella di salvarci dal peccato e dalle sue nefaste conseguenze. Questo è centrale nell'Evangelo, come la Bibbia intera ce lo annuncia. Oggi, però, sembra che tutto questo passi in secondo piano, o peggio, sia del tutto ignorato! Perché? Perché nonostante che il peccato e le sue conseguenze rimanga il problema fondamentale dell'essere umano, molti non vogliono neppure più sentirne parlare! Anzi, si giunge talvolta persino a cambiare, ad alterare, ad adulterare l'Evangelo biblico per conformarlo a quello che ci sembra più conveniente e gradito

Giovanni scrive: "...voi sapete che **egli [Gesù] è stato manifestato per togliere i peccati**" (5). A molti oggi piacerebbe comprendere questa affermazione nel seguente modo: Gesù è venuto per abolire il concetto stesso di peccato, per eliminarlo, per cancellarlo dal nostro vocabolario e dalla nostra coscienza, e questo affinché nessuno se ne preoccupi più e viva "felicamente" senza più alcun senso di colpa... Per far dire, poi, alla Bibbia qualcosa di simile, si piega e si contorce il suo messaggio spesso con molta abilità.

È vero: alla gente oggi non piace sentire parlare di peccato. Essi immaginano "il loro" Gesù come una persona estremamente "amorevole", tollerante, che lascia tutti "finalmente" liberi di essere sé stessi, di vivere come meglio loro aggrada, di perseguire la loro felicità, liberi di decidere loro stessi ciò che è bene e ciò che è male, senza più alcuna "imposizione" della morale e della religione, senza più alcun tribunale di Dio che ti condanni, senza più alcun inferno. Tutti in paradiso, anche coloro che non hanno la fede di cui la Bibbia ci parla e non si sono mai ravveduti dai loro peccati, si ritengono salvati dalla "grazia" e dall'amore di Dio! Questo, però, è falso. È solo il "vangelo" della grazia a buon mercato, il vangelo del liberalismo che a molti piace udire, pronti ad applaudire chiunque lo proclami. Vi sono predicatori che, pur di compiacere il loro uditorio, sono disposti a proclamare questo vangelo "riveduto e corretto" appunto perché parlare di peccato "da fastidio" e oggi si possono dire solo cose che non danno fastidio a nessuno!

Questo non è il vangelo che la Parola di Dio ci presenta, il vangelo che gli apostoli di Gesù Cristo predicavano e che non può essere cambiato, alterato, perché è il "vangelo

eterno", quel vangelo che va annunciato "a quelli che abitano sulla terra, a ogni nazione, tribù, lingua e popolo" (Ap. 14:6), come Dio ci comanda nella Sua Parola.

Ai cristiani della Galazia, minacciati da simili tentativi di cambiare il vangelo, l'apostolo Paolo scrive: "Mi meraviglio di voi! Dio vi ha chiamati a ricevere la sua grazia donata a voi per mezzo di Cristo, e voi gli voltate così presto le spalle per ascoltare un altro messaggio di salvezza! In realtà, un altro non c'è. Esistono solamente alcuni che vi confondono le idee. Essi vogliono cambiare il vangelo di Cristo. Ma sia maledetto chiunque vi annunzia una via di salvezza diversa da quella che io vi ho annunziata: anche se fossi io stesso o fosse un angelo venuto dal cielo. Sì! L'ho detto e lo ripeto: chiunque vi annunzia una salvezza diversa da quella che avete ricevuto, sia maledetto. Ricerco forse l'approvazione degli uomini o quella di Dio? Cerco forse la popolarità? Se cercassi di piacere agli uomini non sarei servitore di Cristo" (Ga. 1:6-10 TILC).

Allo stesso modo, la lettera dell'apostolo Giuda dice: "Perché si sono infiltrati fra di voi certi uomini (per i quali già da tempo è scritta questa condanna); empi che volgono in dissolutezza la grazia del nostro Dio e negano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo" (Gd. 4). Anzi, poco prima di questo dice: "ora vi scrivo, ma sono costretto a farlo per incoraggiarvi a combattere in difesa della fede. Quelli che appartengono a Dio hanno ricevuto questa fede una volta per sempre" (Gd. 3).

La realtà del peccato e le sue conseguenze

Giovanni scrive: "...voi sapete che egli [Gesù] è stato manifestato **per togliere i peccati**" (5), per realizzare, cioè, gli eterni propositi di Dio che consistono nel salvare uomini e donne, liberandoli dal peccato e strapparli dalle sue nefaste conseguenze!

Che cos'è il peccato? Quanti pregiudizi ed idee estranee alla Bibbia vi sono anche oggi al riguardo! L'apostolo Giovanni dice: "Il peccato è la violazione della legge" (4). Peccare significa trasgredire, violare la legge di Dio, infrangere ciò che essa stabilisce al riguardo del comportamento che giustamente Dio si aspetta da noi, Sue creature.

Sì, perché Iddio ha stabilito chiaramente nella Sua Parola, che cosa Egli si aspetta da noi. Egli ha riassunto la Sua volontà, la Sua legge morale, in quelli che noi chiamiamo i Dieci Comandamenti o Decalogo. Alcuni dicono di osservarli, ma convenientemente ne "dimenticano" qualcuno. Sarebbe bene che li conoscessimo con esattezza e li approfondissimo, perché, che ci piaccia oppure no, un giorno dovremo rendere conto a Dio della nostra vita. Come si dice per le leggi della nostra società, "la legge non ammette ignoranza".

Questa resa dei conti avverrà sulla base non dei nostri propri criteri di "accettabilità", ma sulla base dei criteri di giustizia stabiliti oggettivamente da Dio nella Sua Parola e dei quali anche la coscienza meno informata rende chiara testimonianza.

Quando esaminiamo attentamente la nostra vita rispetto ai criteri di giustizia stabiliti da Dio nella Sua Parola, dobbiamo onestamente ammettere di essere dei trasgressori giustamente passibili del giudizio di condanna da parte di Dio.

L'apostolo Paolo, ai cristiani di Roma, scrive la prima parte della sua lettera dimostrando come tutti siano da considerarsi peccatori condannati irrimediabilmente da Dio. Egli dice: "Perché abbiamo già dimostrato che tutti, Giudei e Greci, sono sottoposti al peccato, com'è scritto: «Non c'è nessun giusto, neppure uno. (...) Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio" (Ro. 10:9-19).

Anche l'apostolo Giacomo ci toglie ogni illusione sulla nostra reale condizione davanti a Dio. Egli scrive: "Certo, se adempite la legge regale, come dice la Scrittura: «Ama il tuo prossimo come te stesso», fate bene; ma se avete riguardi personali, voi commettete un peccato e siete condannati dalla legge quali trasgressori. Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti. Poiché colui che ha detto: «Non commettere adulterio», ha detto anche: «Non uccidere». Quindi, se

tu non commetti adulterio ma uccidi, sei trasgressore della legge” (Gm. 2:8-11). Allo stesso modo si può dire che se non ami Dio con tutto te stesso, anche se vivi una vita onesta rispetto ai criteri di questo mondo, sei trasgressore di tutta la legge di Dio e quindi condannato.

È chiaro dalle Scritture che la violazione della legge di Dio, la sua trasgressione, comporta una sanzione penale. Chi viola la legge di Dio deve soffrirne le giuste conseguenze, quelle che Dio stabilisce. Dice Iddio nella Sua Parola: *“Ecco, tutte le vite sono mie (...) chi pecca morirà (...) La persona che pecca è quella che morirà (...) la giustizia del giusto sarà sul giusto, l'empietà dell'empio sarà sull'empio” (Ez. 18:4,20).*

Non sorprende che la legge di Dio ci sia, in un certo qual senso, odiosa: non solo perché non ci piace esserne sottoposti, ma anche perché, così come siamo, se uno volesse seguirla e conquistarsi così la salvezza sulla sua base, non ci riuscirebbe mai. La legge di Dio, per noi trasgressori, diventa una vera e propria maledizione. Dice la Scrittura: *“Infatti tutti quelli che si basano sulle opere della legge sono sotto maledizione; perché è scritto: «Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge per metterle in pratica»” (Ga. 3:10).*

La Scrittura ribadisce: *“il salario del peccato è la morte” (Ro. 6:23)*. In modo molto chiaro la Scrittura afferma che la nostra condizione umana, perciò, è davvero disperata: siamo condannati tutti, irrimediabilmente, all'eterna esclusione da Dio. Gesù lo diceva chiaramente: *“non temete coloro che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può far perire l'anima e il corpo nella geenna” (Mt. 10:28)*. Nessuno si faccia, perciò, illusioni. Perde tempo ed avrà brutte sorprese chi crede al vangelo della grazia a buon mercato. Un Dio tutto misericordia sarebbe, per altro, un Dio ingiusto! L'Apostolo dice: *“Or noi sappiamo che tutto quel che la legge dice, lo dice a quelli che sono sotto la legge, affinché sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio” (Ro. 3:19).*

È venuto per salvarci dal peccato

Allora? Non c'è dunque speranza? No, se ci fondiamo solo su quello che pensiamo di realizzare da soli. C'è speranza se, per salvarci dal peccato e dalle sue conseguenze, ci avvaliamo della Persona e dell'opera del Signore e Salvatore Gesù Cristo. Giovanni, infatti, scrive: *“...voi sapete che egli [Gesù] è stato manifestato **per togliere i peccati**” (5)*. Quella è la missione che si è prefisso Gesù quando è nato su questa terra! Gesù è venuto sulla terra, e per questo noi Lo celebriamo, per salvarci dal peccato e dalle sue conseguenze!

In che modo Gesù “toglie” i peccati? In due modi:

1. La funzione del Suo sacrificio. Gesù è venuto per espiare Lui stesso, nella Sua stessa Persona, morendo in croce, la pena che i nostri peccati giustamente meritano. Gesù, l'innocente, Colui nel quale non c'è peccato (5) espia la nostra pena al nostro posto. Affidandoci alla Sua opera noi siamo liberati dalle conseguenze ultime del nostro peccato. È il dono del Suo amore e della Sua grazia. Sono innumerevoli i riferimenti biblici a questa realtà. *“...perché il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore” (Ro. 6:23).*

L'Apostolo così spiega questa verità: *“**Ma ora, non c'è più nessuna condanna per quelli che sono uniti a Cristo Gesù**. Perché la legge dello Spirito che dà la vita, per mezzo di Cristo Gesù, mi ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Per togliere il peccato, Dio ha mandato suo Figlio in una condizione simile alla nostra di uomini peccatori, e in lui uomo, **ha condannato il peccato**. Dio ha così compiuto ciò che la legge di Mosè non poteva ottenere, a causa della debolezza umana; e noi ora possiamo adempiere quel che la legge comanda, e lo possiamo perché non viviamo più nella nostra debolezza, ma siamo fortificati dallo Spirito” (Ro. 8:1-4 TILC).*

Sì, Gesù sacrifica sé stesso e paga lui stesso il prezzo della nostra eterna salvezza. Egli così adempie alle profezie di Isaia: *“...egli ha preso su di sé le nostre malattie, si è*

*caricato delle nostre sofferenze, e noi pensavamo che Dio lo avesse castigato, percosso e umiliato. Invece **egli è stato ferito per le nostre colpe, è stato schiacciato per i nostri peccati**. Egli è stato punito, e noi siamo stati salvati. Egli è stato percosso, e noi siamo guariti. Noi tutti eravamo come pecore smarrite, ognuno seguiva la sua strada. Ma il Signore ha fatto pesare su di lui le colpe di tutti noi” (Is. 53:4-6 TILC).*

2. La funzione della Sua vita. Gesù è venuto per purificare la nostra vita dalla pratica del peccato tenendoci lontani da tutto ciò che a Dio dispiace, insegnandoci a praticare ciò che è giusto agli occhi di Dio. Sì, Egli toglie il peccato da noi, dissuadendoci e tenendoci lontano dalla trasgressione. Questo Egli fa innestando in noi una nuova natura, perché siamo santificati in virtù della sua morte.

Ecco perché nel nostro testo Giovanni dice: *“Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l’ha visto, né conosciuto”* (6). Sì, perché non è possibile persistere nel peccare, persistere nel fare volontariamente ciò che a Dio dispiace, una volta che hai conosciuto il Signore e Salvatore Gesù Cristo. Essere cristiani, essere davvero credenti, significa essere coinvolti totalmente nel Suo Spirito e seguirlo sulla via di ciò che è giusto agli occhi di Dio. L’Apostolo dice: *“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove”* (2 Co. 5:17), e questo non solo “virtualmente” o “potenzialmente”, ma di fatto.

Certo, finché saremo su questa terra, siamo immersi in molte contraddizioni e siamo talvolta incoerenti con la nostra professione di fede. Se siamo cristiani davvero, però, seguire consapevolmente la via di Cristo, con fede ed ubbidienza, deve essere la direzione di fondo della nostra vita, chiaramente riconoscibile come tale. Non ameremo “a parole soltanto”, ma “in fatti e verità”. *“Chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com’egli è puro”* (3).

Conclusione

Il “destino” del Signore Gesù Cristo, dunque, era “segnato” sin dalla Sua nascita a Betlemme, anzi, fin da prima del Suo concepimento, fin dall’eternità. La Sua missione era e rimane quella di “togliere” il peccato liberandoci dalle sue conseguenze eterne e dalla sua presenza nella nostra vita. È la testimonianza concorde delle Scritture.

L’apostolo Pietro scrive: *“... comportatevi con timore durante il tempo del vostro soggiorno terreno; sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vano modo di vivere tramandatovi dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. Già designato prima della creazione del mondo, **egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi**; per mezzo di lui credete in Dio che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria affinché la vostra fede e la vostra speranza siano in Dio. Avendo **purificato le anime vostre** con l’ubbidienza alla verità per giungere a un sincero amor fraterno, amatevi intensamente a vicenda di vero cuore”* (1 Pi. 1:17-20).

Rifiutiamo, dunque, i falsi vangeli della salvezza a buon mercato: magari è quello che preferiremmo naturalmente perché sono “più comodi”, ma è una via falsa e bugiarda. Passando attraverso la “porta stretta” di Cristo ed incamminandoci sull’arduo sentiero da Lui tracciato, accogliamo per fede la verità di quanto la Bibbia ci annuncia. Accogliamo la verità che la Bibbia ci dice sulla nostra condizione di peccatori condannati e confessiamo a Dio le nostre trasgressioni alla Sua volontà e la nostra folle ribellione a Lui. Accogliamo nella nostra vita la Persona e l’opera del Cristo delle Scritture.

Che Gesù nasca e si formi nella nostra vita: *“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna”* (Gv. 3:16).

Domenica 25 dicembre 2005

Vicosoprano, ore 10:30 – Malora, ore 16:30

Introduzione

¹Cantate al SIGNORE un cantico nuovo, cantate al SIGNORE, abitanti di tutta la terra! ²Cantate al SIGNORE, benedite il suo nome, annunziate di giorno in giorno la sua salvezza! ³Proclamate la sua gloria fra le nazioni e i suoi prodigi fra tutti i popoli! ⁴Perché il SIGNORE è grande e degno di sovrana lode; egli è tremendo sopra tutti gli dèi. ⁵Poiché tutti gli dèi delle nazioni sono idoli vani; il SIGNORE, invece, ha fatto i cieli. ⁶Splendore e maestà sono davanti a lui, forza e bellezza stanno nel suo santuario. ⁷Date al SIGNORE, o famiglie dei popoli, date al SIGNORE gloria e forza. ⁸Date al SIGNORE la gloria dovuta al suo nome, portategli offerte e venite nei suoi cortili. ⁹Prostratevi davanti al SIGNORE vestiti di sacri ornamenti, tremate davanti a lui, abitanti di tutta la terra! ¹⁰Dite fra i popoli: «Il SIGNORE regna»; il mondo quindi è saldo e non potrà vacillare; il SIGNORE giudicherà le nazioni con rettitudine. ¹¹Gioiscano i cieli ed esulti la terra; risuoni il mare e quanto contiene; ¹²esultino i campi e quanto è in essi; tutti gli alberi delle foreste emettano gridi di gioia ¹³in presenza del SIGNORE; poich'egli viene, viene a giudicare la terra. Egli giudicherà il mondo con giustizia, e i popoli con verità" (Salmi 96:1-13).

Pregiera:

Canto n. 73 [Venite fedeli].

Prima lettura

¹«Ma da te, o Betlemme, Efrata, piccola per essere tra le migliaia di Giuda, da te mi uscirà colui che sarà dominatore in Israele, le cui origini risalgono ai tempi antichi, ai giorni eterni. ²Perciò egli li darà in mano ai loro nemici, fino al tempo in cui colei che deve partorire partorirà; e il resto dei suoi fratelli tornerà a raggiungere i figli d'Israele». ³Egli starà là e pascolerà il suo gregge con la forza del SIGNORE, con la maestà del nome del SIGNORE, suo Dio. E quelli abiteranno in pace, perché allora egli sarà grande fino all'estremità della terra. ⁴ Sarà lui che porterà la pace. Quando l'Assiro verrà nel nostro paese e metterà piede nei nostri palazzi, noi gli opporremo sette pastori e otto principi del popolo" (Mi. 5:1-4).

Momento di silenzio

Canto n. 70 [Un'alba nuova].

Seconda lettura

¹⁵Quando gli angeli se ne furono andati verso il cielo, i pastori dicevano tra di loro: «Andiamo fino a Betlemme e vediamo ciò che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere». ¹⁶andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia; ¹⁷e, vedutolo, divulgarono quello che era stato loro detto di quel bambino. ¹⁸E tutti quelli che li udirono si meravigliarono delle cose dette loro dai pastori. ¹⁹Maria serbava in sé tutte queste cose, meditandole in cuor suo. ²⁰E i pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato loro annunziato" (Luca 2:15-20).

Pregiera

Canto n. 77 [Sotto splendido stellato]

Predicazione

*"¹Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. ²Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è. ³E chiunque ha questa speranza in lui, si purifica com'egli è puro. ⁴Chiunque commette il peccato trasgredisce la legge: il peccato è la violazione della legge. ⁵Ma voi sapete che **egli è stato manifestato per togliere i peccati**; e in lui non c'è peccato. ⁶Chiunque rimane in lui non persiste nel peccare; chiunque persiste nel peccare non l'ha visto, né conosciuto" (1 Gv. 3:1-6).*

Canto n. 71 [Innalziam fratelli in canto].

Cena del Signore

Canto n. 215 [In preghiera spezziamo il pane insieme].

Conclusione